Anno V. Udine – Lunedì 14 Novembre 1887 N. 271

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
— Pagamenti anticipati —
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI
GIORNALE DEL POPOLO
ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
— Pagamenti anticipati —
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica | Direzione ed Amministrazione — Via Prefettura, 6, presso la Tipografia Bardusco | Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

NUOVA ITALIA

Crediamo sia prezzo dell'opera il compendiare il meno succintamente che lo spazio tiranno ci consente lo stupendo studio sulla emigrazione in America dei nostri contadini, che il cav. Bertagnolli pubblica nella *Rassegna Nazionale*.

Incomincia l'autore con una breve storia dell'*emigrazione* appo noi, dalla quale risulta, come ella sia fenomeno demografico-economico recentissimo. Limitata nel periodo anteriore al 1860 alla sola Liguria, s'estese nel 1860-70 al Piemonte, nel decennio successivo alle montagne Lombarde e quindi alle pianure ed alla regione Veneta.

Negli anni 1876-77 prese anzi estensione tale da sbigottire l'opinione pubblica e da indurre i governanti ai provvedimenti repressivi, che or ora accenneremo.

Vennero ultime nell'esodo de' contadini, ma con *contingenti* sempre maggiori, le provincie meridionali, soprattutto la Basilicata, Salerno, Campobasso e Cosenza.

L'anagrafe del 1861 cifrava la popolazione residente all'estero della mutilata Italia d'allora a 221,000 individui. I 221,000 divennero 478,000 nel 1871 e sorpassarono il *milione* nel 1881 — di questi 579,835 residenti in America.

Notinsi in via d'esempio i seguenti numeri:

Stati d'America	Italiani ivi residenti 1871	1881
Repubblica Argent.	130,000	244.400
Brasile	18,000	82.200
Stati Uniti	40,000	170,000

ed i seguenti relativi alle partenze per l'America:

	1876	1877	1878 ...	1884	1885	1886
Stati Uniti e Canadà	1411	976	1993	10847	13096	26604
Brasile			4533	6116	12311	11333
Stati del Plata	3461	5738	8645	34016	40054	38353

La rilevanza di queste cifre, e più ancora la loro rapida ragione progressiva, ci persuadono essere un fatto, quello della *emigrazione* in America, della più grandiosa portata — se lieto o triste vedremo tosto — tale da non guardarsi al postutto coll'occhio stupidamente torbo dell'interesse di questa o quella classe sociale nè da trattarsi co' mezzi inefficacemente violenti, onde sono innamorati i protezionisti della miseria e del languore delle nostre plebi rurali.

Nuovi i nostri legislatori a questi *problemi*, *incominciarono* col commettere degli errori, primo nella cui serie ci si presenta la circolare Lanza (gennajo 73) vietante le agenzie di emigrazione e la concessione del *nulla osta* pel passaporto a chiunque non desse garanzia per le spese del rimpatrio. Ne avvenne, che le agenzie agirono tanto più iniquamente quanto più celatamente e che gli emigranti senza passaporto emigrarono ugualmente, ma da Marsiglia anzichè da Genova con danno rilevantissimo della marineria nazionale.

La circolare Nicotera dell'aprile 1876 abrogò quella del Lanza, e si tornò pressochè al *regime* delle libertà fino all'altra *circolare* Depretis (gennaio 83) avocante al Governo la facoltà di accordare di volta in volta la licenza di arruolare emigranti.

Ritorniamo ad un trattamento meno avverso alla emigrazione colla circolare dello *scorso febbraio*, e, se le speranze non falliano, colle nuove disposizioni circa il funzionamento del Ministero dell'interno emanate ultimamente dall'on. Crispi.

Inutile però farsi illusioni soverchie: l'emigrazione non è vista generalmente di buon occhio dal Governo e dalle classi *dirigenti*. Pare a prima vista si vogliano colpire con severità soltanto gli agenti di emigrazione; ma questa severità è non tanto per impedirne gli abusi quanto per inceppare l'azione legittima.

Ora per poter giudicare se in questa prevenzione ostile verso l'emigrazione del *governo* e dei *dirigenti* sia un utile freno od un dannoso arresto di una tendenza benefica dell'economia e demografia moderne, giova considerare la questione sotto il duplice aspetto dei contadini che partono e delle condizioni in cui lasciano dietro di sè la *patria abbandonata*.

Il Bertagnolli calcola che gli *operai fissi* ed obbligati con la famiglia guadagnino in media, tutto compreso, un 550 lire all'anno nell'Italia settentrionale e da 3 a 400 nell'Italia meridionale: quanto agli operai giornalieri, la media del loro salario nell'Italia settentrionale sarebbe di lire 2, e al di sotto di lire 1,50 nell'Italia meridionale. Calcolando poi le giornate *festive* e i *periodi di mancante lavoro*, quelle cifre vanno ridotte a lire 1,25 e lire 1. Facciansi anche le riduzioni corrispondenti alle imposte indirette e alla ripercussione delle dirette, e le cifre discenderanno al di sotto della modesta liretta. Evidentemente c'è da vivere magramente assai.

— Tali salari *medi* che lasciano: quali i salari o i profitti a cui vanno incontro?

Il cav. Palumbo, nostro console a Rosario di Santafè, dice in un suo rapporto del settembre 86, che nei tre mesi da dicembre a tutto marzo, l'*estate australe*, gli *operai* guadagnano all'Argentina da 70 ad 80 pezze al mese corrispondenti, ragguagliata la pezza a l. it. 3,50 o 3,75, a lire nostre da 245 a 300, oltre il vitto; il cav. Brunenghi, console generale a Buenos-Aires, rapporta, che una famiglia di 4 o 5 persone può *rimpatriare dopo* 3 o 4 mesi di lavoro con un risparmio di 1000 a 1200 lire. Chi poi non voglia rimpatriare può agevolmente divenire coi risparmi proprietario, chè, anche in località prossime ai mezzi di trasporto, è possibile trovare a fondi a L. 50 per ettaro, *pagabili con comode rateazioni*. Vi sono difficoltà, quali per esempio l'erigere una casetta e qualche riparo pel bestiame: cose del resto non insuperabili pei volonterosi.

E nella Repubblica Orientale (Uruguay) vi sono già 5000 italiani elevativisi *alla condizione di proprietari che vi posseggono* 111 milioni di lire. Che più? Che i nostri contadini facciano emigrando un buon affare, risulta dalle stesse risposte dei nostri sindaci ad analoghe domande della Direzione di Statistica. Decisamente chi tra essi non riesce deve ascrivere a sè stesso l'insuccesso, non all'America.

Anche nel Brasile, benchè meno vantaggiose vi siano le condizioni per l'emigrante, e la vita meno sicura, è possibile ad un operaio laborioso ed economo di guadagnarsi sino a 500 lire nette all'anno, e nelle piantagioni di caffè di S. Paolo lire 1000.

Nelle colonie italiane *Conte d'Eu* e *Donna Isabella*, ogni famiglia è in grado di spendere da 60 a 70 lire per l'istruzione dei figli.

Benchè meno generalmente felici le condizioni dei nostri nella grande Repubblica degli Stati Uniti, e per la radicale dissomiglianza della lingua e per la disparità del costume, pure il nostro console a New-York calcola a 25 milioni di lire la somma spedita annualmente dagli emigranti Italiani alle loro famiglie. I loro salari poi oscillano da 6 a 7 lire giornaliere di nostra moneta.

È quindi pel complesso di questi dati completamente autorizzato il cav. Bertagnolli ad affermare che la emigrazione è fatto al tutto conforme al vero interesse dei nostri contadini emigranti.

Vedremo domani gli effetti dell'*emigrazione per quanto concerne i luoghi* donde essa muove ed avuto riguardo agli interessi dei contadini rimasti, ed a quelli generali del paese.

(Continua).

In Italia

Il discorso di un deputato radicale.

Invitato dall'Associazione «Alberto Mario» il deputato Villanova parlò ieri agli elettori rodigini al teatro Lavezzo di Rovigo.

Un pubblico numeroso assisteva al discorso.

Il deputato Villanova dice che non farà il programma della sinistra estrema che qualifica sentinella avanzata quando si tratti del riscatto della patria e che ora sia in prima linea per ottenere le riforme politiche e sociali.

Al tempo delle incompatibili transazioni, egli negò la fiducia al ministero. Spiega la ragione dei suoi voti.

L'oratore constata che ora il governo ha due nomi cari alla democrazia: Crispi e Zanardelli.

Tocca della spedizione africana, che fu fatta da ministri senza ideali. Augura un vittorioso ritorno alle nostre truppe.

Parla del banchetto di Torino. Riconosce le difficoltà della situazione e le buone intenzioni di Crispi, il primo ministro italiano che ricordasse l'opera di Giuseppe Mazzini.

L'oratore esprime benevole aspettazione verso il ministero in attesa delle opere.

Deplora che nè Crispi nè Baccarini abbiano toccato la questione sociale. Accenna alla condizione delle ultime elezioni. L'oratore fu interrotto e salutato alla fine da molti applausi.

All'Estero

Gli anarchici impiccati a Chicago.

Chicago 11. Quattro anarchici furono impiccati stamane. Nessun disordine. Finora la tranquillità è perfetta.

Gli anarchici morirono impavidi. Due gridarono: viva l'anarchia! Temevansi nella serata tentativi di disordini.

In Provincia

Ampezzo *12 novembre.*

Società filarmonica Ampezzana.

Il signor Vidale Giacomo fu Giacomo di Forni Avoltri, visitata codesta società, le elargiva la somma di lire 50.

La sottoscritta, nel mentre rende pubblico l'atto munifico, ringrazia caldamente il cospicuo donatore.

La Presidenza.

***

Domani pubblicheremo l'elenco degli offerenti di Ampezzo a beneficio dei danneggiati dall'incendio di Andrazza.

Tram Udine-S. Daniele. A San Daniele si tiene per certa la costituzione del consorzio fra gli enti tutti interessati in questo lavoro, come si ha tutta la fiducia che la Ditta concessionaria nel suo interesse non mancherà di affrettare la costruzione del Tram.

Ed a proposito della Ditta proponente ed assuntrice della costruzione e dell'esercizio del Tram, abbiamo voluto colla maggior diligenza che per noi era possibile, attingendo notizie da persone d'affari e da commercianti, conoscere se quest'opera sia rimuneratrice.

I dati raccolti ci hanno più che convinti affermativamente.

Infatti risulterebbe in media il movimento delle persone di N. 200 al giorno e più; quindi 1500 persone alla settimana.

E il movimento delle merci risulterebbe di 300 quintali alla settimana, quindi in media quintali 15,600 all'anno.

Quello che abbiamo asserito è molto inferiore al vero, e possiamo essere sicuri di non avere smentite da nessuno.

(Ledra) F. E.

Il nuovo commissario, signor Raffaele Vivanet, è giunto lunedì a Cividale, e mercoledì ha ricevuto la consegna dell'ufficio. È il terzo Commissario sardo che viene a reggere il nostro Mandamento, e noi non dubitiamo — anzi il suo aspetto simpatico ed i modi gentili ce ne offrono caparra — che come gli altri due dell'isola sua nativa che l'hanno preceduto, egli saprà adoperarsi efficacemente per la tutela degl'interessi di questa popolazione, e meritarsene l'affetto e la stima.

(Forumjulii).

62 APPENDICE

Ricco e Povero

DI

EMILIO SOUVESTRE

Antonio aveva la mente smarrita, e dicendo queste parole scoteva Arturo, che invano tentava di sottrarsi alle furiose sue strette. La sua esaltazione era così somigliante al delirio, che Boissard fu colto da uno spavento, e fece uno sforzo estremo per isciogliersi dalle sue braccia, gridandogli di lasciarlo. E certo il suo atto e la sua voce commossa fecero colpo in Larry, poichè gli fissò in lui i suoi occhi travolti, la luce della ragione vi riapparve, e abbandonando le due mani che teneva prigioniere.

— Ah! voi avete paura? diss' egli nel tenore del più profondo disprezzo: rinfrancatevi, io non contaminerò questo funebre letto col vostro sangue.

— Vi aspetto domani, gridò Arturo, lanciandosi verso la porta.

Ei Antonio non rispose se non con uno sguardo, nel quale pareva ch'egli avesse adunato quel più d'ingiuria e di spregio che può in uno sguardo raccogliersi.

CONCLUSIONE.

Due giorni dopo l'avvenimento che abbiam riferito nell'anteriore capitolo, e di grandissimo mattino, parecchi giovani tra cui anche Randel, erano raccolti in brigata in una delle più romite vie del Thabor. Boissard e Larry stavano a quindici passi di distanza l'uno rimpetto all'altro, colle pistole in mano. A un dato segnale, le due armi scattarono, ma nessuno non cadde; e i padrini, accostandosi, vollero far udire parole di riconciliazione.

— Caricate di nuovo le pistole, disse Antonio ruvidamente.

E le pistole furon di nuovo caricate, e i due avversari si collocarono di nuovo l'uno di fronte all'altro, e le armi furono di nuovo sparate.

— Voi sparate in aria, gridò Larry difilandosi incontro a Boissard; il quale, recatasi la mano ad una guancia, ne la ritrasse piena di sangue.

— *Non posso dire altrettanto di voi*, rispos' egli con un freddo sorriso.

I padrini s'avvicinarono con ansietà.

— Niente, niente, signori: la palla mi ha solamente scalfito.

Larry stava immobile; la vista di quel sangue l'aveva agghiadato.

— Signore, diss' egli finalmente, voi non avete sparato contro di me? Io non sono un assassino! difendete la vostra vita, poichè sapete ch'è tra noi un odio che ha mestieri di sangue.

— Ben vedete ch'io non vi rifiuto il mio.

Antonio *fe' un gesto di collera.*

— Onde mi negate soddisfazione?

— Tutt'altro; io ricomincierò quante volte vi piacerà.

— E sparerete in aria?

— Sempre.

— Perchè?

— Perchè ho verso di voi torti dei quali m'incresce, e perchè non vo' uccidervi.

— Dite piuttosto che volete rendere il duello impossibile.

— Ricaricate le armi, signori, interruppe Arturo, volgendosi a' padrini.

— Intendo, sclamò Larry; voi volete rappresentare la parte di vittima, e dar a me quella di carnefice! Un altro insulto, e un'altra *viltà*!

— Signore, rispose Arturo con una certa nobiltà, tornate al vostro posto; io son qui per ricevere le vostre palle, e *non le vostre ingiurie.*

Antonio era trasognato; ei sentiva che in quella gara tutto il vantaggio rimaneva al suo avversario, e che, a malgrado de' suoi sforzi, egli era costretto a una parte odiosa. Si guardò indeciso d'attorno, alzò la pistola che aveva in mano per volgerla contro al suo petto, poi, scorgendo ch'era scarica, la buttò per terra con rabbia e vergogna, e, avventandosi dietro una spalliera di carpini, sparve.

Randel, che aveva indovinata la sua intenzione, gli corse dietro chiamandolo; ma Antonio era già di molto lontano dal Thabor. Giorgio quindi volò al sobborgo d'Antrain, e aprendo la porta deretana alla bottega vide Larry, che stava seduto e scriveva rapidamente a un tavolino su cui era una pistola.

Randel comprese tutto alla prima occhiata, e appressatosi al tavolino vi depose il cappello. Quel momento era supremo.

Giorgio Randel, *la cui parte non fu se non accessoria nel nostro romanzo*, non era per nessun rispetto un uomo comune; e a malgrado del compromesso che fatto aveva colle necessità della vita, era pur capace di conoscerne tutta la grandezza. Nessuna idea nobile, nessun generoso affetto *non era in lui strano*; come Alcibiade, e' poteva fruir della vita volgare, pur conversando in certe ore con Socrate e Platone, e sebbene la gravità non gli fosse naturale, la commozione dell'animo ad essa il traeva. Egli aveva sempre amato Antonio, e le *ultime* sventure di lui l'avevano veduto oppresso, gliel'avevano reso ancora più caro: laonde, quando si trovò in cospetto di quel *giovine* che, risoluto a morire, scriveva le sue ultime volontà, fu preso da un intenerimento di cui non aveva fatto ancor prova, e sentì, più vivamente che non avesse mai altra cosa sentito, il desiderio di salvarlo.

Tuttavia, signoreggiando la sua agitazione, sedette da costa a Larry, e gli disse con una specie di tranquillità:

— Onde tu vuoi ucciderti?

Larry lo guardò in aria attonita:

— Tu ne hai assoluto potere, ripigliò Randel, ed io non vengo qui ad impedirtelo. Come amico, potrò anzi suggerirti un mezzo di morte più rapido e più sicuro che non sia quest'arme, la quale può fallire e storpiarti. Ma prima vorrei parlare con te, e sapere quali ragioni ti spingano a ciò.

— E s'io non volessi dirle?

— In tal caso farei d'indovinarle. Tu vuoi ucciderti perchè la donna che amavi è morta; vuoi ucciderti soprattutto perchè Boissard ha fatto il generoso con te, e mostrò di donarti la vita. E' ti sta a cuor di provare che rifiuti il suo dono; va benissimo, non mi maraviglio di tal delicatezza. Ma s' ei vuole uno scopo a ogni cosa, anche al suicidio: ora a che ti gioverebbe egli? Credi tu di punire in tal modo Boissard? Tu fai invece ciò ch'egli deve desiderare sopra ogni cosa al *mondo*; lo liberi da un nemico che ha il diritto di dispregiarlo. È ella questa dunque la vendetta che procuri a Luigia?

— Ho voluto vendicarla, e non ho potuto; egli rifiutò di difendersi.

(Continua)

Pontebba *11 novembre.*

Capo ufficio gradito.

Venne qui nuovamente destinato qual capo ufficio delle r. poste il signor Beniamino Rossi, stato dal febbraio 1888 traslocato a Susa, il quale fa allora fatto segno alle più viva simpatie da parte di questa popolazione, la quale è ora ben lieta di esperlo altra volta suo ospite tra brevi giorni, cioè il giorno 20 corr.

La direzione generale delle r. Poste non poteva destinare uomo più adatto per questo importante ufficio e come beneviso anche dal paese.

X.

Tarcento, *11 novembre.*

Il mercato — Castagne
Nuova Trattoria — Feste da ballo.

Grazie alla stupenda giornata, oggi abbimo un bel mercato, ed il concorso di gente era veramente straordinario.

* * *

Continua sempre la grande affluenza di castagne sulla nostra piazza e sul mercato d'oggi se ne trovavano oltre trecento quintali. Il prezzo è sempre stazionario, e s'aggira dalle dieci alle dodici lire al quintale.

* * *

Domani, nel magnifico locale del signor Giorgio Grillo, oltre il Torre, il sig. Giulio Micco apre un nuovo esercizio di trattoria. Con scelti vini, buone vivande e prezzi discreti il signor Micco farà certamente buoni affari.

* * *

Domenica p. v. nelle sala del Teatro De Colle s'inaugurerà la stagione di S. Martino con una grandiosa Festa da Ballo. L'orchestra composta dei migliori elementi della Società filarmonica Tarcentina, sarà diretta dal maestro Bruois.

* * *

Lunedì sera, un signore che da Tricesimo si recava a Tarcento in carrettino, nei pressi di Coll-ito venne burberamente fermato da due uomini che nel buio della notte non si potevano conoscere. Subito i due uomini si palesarono per due Guardie di Finanza, e conosciuto quel signore lo lasciarono andare.

Mi si narra che questo brutto tiro toccava a quanti transitavano per quella via in carretta, e che lo spavento nelle persone al vedersi fermare il cavallo in tal modo da due ombre, di notte, era grande.

È questo uno dei soliti eccessi delle guardie di finanza.

M. L.

Cividale, *14 novembre.*

Grave fatto di sangue — Un morto.

Verso l'una dopo mezzanotte di sabbato presentavasi un ubbriaco al portone dell'Albergo al Friuli e fortemente picchiava chiedendo gli fosse aperto e portato del vino. Essendo ormai oltrepassata l'ora non gli venne aperto, ma la volante pare non fosse che semichiusa perchè costui con una spinta aprì ed entrò nel sottoportico dell'albergo. Il conduttore dell'omnibus, vistolo, lo prese per un braccio e lo condusse fuori, non però urbanamente perchè dalle insistenze dell'uno e dai modi dell'altro successe, che si abbracciarono entrambi armati di un coltello. A staccarli accorse il nipote del padrone dell'Albergo il quale preso per le spalle il cocchiere lo obbligò ad abbandonare il suo avversario. Nel retrocedere vuolsi che questo conduttore abbia inferto un colpo di coltello al cuore dell'ubbriaco e purtroppo il colpo fu mortale.

L'ultimo a sortire dell'Albergo, pochi momenti dopo il fatto, nell'aprire il portone si trovò fra i piedi un corpo inerte colla faccia verso terra. Corse immediatamente ad avvertire l'arma dei carabinieri che trovavasi nei pressi del caffè san Marco. Questi accorsi sollevarono il disgraziato che ancora dava segni di vita, ma spirò in quell'istante.

Il por mano sull'assassino fu un attimo perchè sotto il corpo del morto si trovò il berretto del conduttore con la scritta "Albergo al Friuli" che nella colluttazione gli era caduto e non si ricordò di riprenderlo.

Sotto al berretto si rinvenne una ronca nuovissima che deve essere stata di proprietà del morto perchè l'uccisore si servì di un'arma acuminata.

Il morto fu portato all'ospitale e i Carabinieri procedettero immediatamente all'arresto del principale colpevole. Egli è certo Tassan Giacomo di Domenico d'anni 22 conduttore dell'omnibus dell'Albergo al Friuli. Arrestarono pure il nipote del padrone della locanda, certo Zanutto Francesco di Andrea d'anni 28 credendolo complice perchè incerto nelle sue deposizioni, ed anzi dicesi che ritirato entro il portone e visto che il Tassan aveva il coltello in mano e vedendolo alterato gridò alla cuoca dell'albergo che era andata ad accompagnare un forestiere in camera: *No sta a ctgni jù che Jacun a lè un curtis in man.*

Tale arma fu a tutt'ora irreperibile.

Il morto si chiama Billiani Luigi di anni 34 contadino dei casali di Campeglio frazione di Faedis.

Si trovarono in tasca del morto 51 lira e centesimi che la mattina di poi vennero consegnati alla sorella di questi.

Gli arrestati Tassan e Zanutto si trovano piuttosto impacciati nelle deposizioni e jeri dalla caserma dei carabinieri alle 11 ant. passarono alle carceri della Pretura.

Cividale è fortemente impressionata di questo luttuoso fatto.

L'uccisore dicesi di carattere violento; gode cattiva stima ed era uso ad adoperare il coltello per futili motivi.

L'autopsia del cadavere avrà luogo oggi.

X.

In Città

Consiglio comunale. Il consiglio comunale nella seduta di sabato ha udite le comunicazioni prese d'urgenza dalla Giunta municipale per storno di fondi da categoria a categoria; per ricorrere in Cassazione contro sentenza d'appello nella lite contro Asquini per la tassa di famiglia; per assegno di sussidio ad uno studente sul legato Bartolini; per promozione di una maestra;

ha approvato il Consuntivo 1884 della chiesa Metropolitana;

ha nominato ad assessore effettivo il sig. Chiap dott. cav. Giuseppe; a revisori dei conti li signori: Braida cav. Francesco, Luzzatto Graziadio Uff. Cor. d'Italia e Morgante cav. Lanfranco; a membri della commissione per la tassa sugli esercizi i signori: Degani cav. Giov. Battista, Minisini Francesco e Novelli Ermenegildo; a membro della commissione visitatrice delle Carceri il sig. Mangilli march. Francesco; a membri della Commissione civica agli studii per l'anno scolastico 1887 88 i signori: Misani prof. cav. Massimo, Paronitti dott. prof. Vincenzo, Pirona prof. Andrea Uff. Cor. d'Italia e Pecile comm. Gabriele Luigi Senat. del Regno; a membri della commissione conservatrice del Museo Friulano e Biblioteca il sig. di Prampero co. com. Antonino e Measso avv. Antonio; ed a membri della commissione per la tassa di famiglia i signori: Volpe cav. Antonio, di Prampero co. comm. Antonino, Ciconi-Beltrame nob. cav. Giovanni, Baldissera dott. Valentino, Bergagna Giacomo, Tellini Edoardo, Masciadri Antonio, Orter Francesco, di Caporiacco co. avv. Francesco e Tonutti ing. cav. Ciriaco, effettivi, e i signori: Marcotti ing. Raimondo e Dabalà avv. Antonio supplenti;

ha nominato a presidente della Congregazione di Carità il sig. Vatri dott. Daniele, ed a membri i signori: Gaspardis Paolo, Gambierasi Giovanni, Groppiero co. Andrea e Volpe Attilio; a presidente del Consiglio del Monte di Pietà il sig. Mantica nob. Nicolò, ed a membro il sig. de Puppi co. Giuseppe, a membro del Consiglio dell'Istituto Renati il sig. Mantica nob. Nicolò; a membro del Consiglio dell'Istituto Micesio il sig. Braidotti dott. Federico; a membro del Consiglio della Casa di Ricovero il sig. Canciani avv. Luigi; a presidente della Confraternita de' Calzolai il sig. Missio Pietro ed a membro il sig. Toffoli Eugenio; ed a membri Consiglio del Civico Ospitale i signori: Billia avv. Gio. Battista, di Prampero co. comm. Antonino e Ronchi co. avv. Giovanni Andrea;

ha provato le nuove deliberazioni sul convegno per la concessione d'acqua alla ferrovia;

ha dato voto favorevole per l'istituzione di una rivendita di privative in via di Mezzo;

ha accettata la domanda del cotonificio che la decorrenza del canone in lire 1250 annue per l'uso di forza motrice del quinto m. c. abbia luogo dal quinto anno da che detto quinto m. c. sarà immesso nel canale del Ledra.

* * *

Apertasi la discussione sull'argomento indicato al N. 3 dell'ordine del giorno «Illuminazione pubblica — proposte e deliberazioni» chiese la parola il consigliere Heimann.

Egli sostiene che allo stato attuale delle cose la proroga del contratto per un'anno anzi chè per 5, colla attuale società del Gaz, sarebbe più che sufficiente.

Propone inoltre alcune modificazioni alle proposte della Giunta, e la rescindibilità del Contratto suddetto mediante preavviso di un'anno.

Measso voterà con la Giunta per la chiesta proroga dei 5 anni e ne spiega i motivi.

Anch'egli è convinto che l'elettricità avrà in avvenire il sopravvento sull'illuminazione a Gaz.

Soggiunge che la proroga è richiesta da motivi di opportunità e di occasione.

La luce elettrica farà la sua via, ma il definitivo assetto del sistema non è ancora trovato. Da ciò le dubbiezze nel pubblico.

E mentre tanto s'è parlato di illuminazione elettrica da noi, nessuno ha detto parola dell'esperimento che si è fatto nella vicina Treviso.

Egli si recò appositamente in quella Città, vide e chiese informazioni a quanti più poteva.

Quello di Treviso è un'esperimento serio, ed ha incontrato la soddisfazione generale. La luce è tranquilla e non vi sono oscillazioni.

È a notarsi però che l'illuminazione non è generale. Sono illuminate a luce elettrica due o tre vie principali, e alcune piazze.

Numerose sono però le cadute d'acqua di cui può approfittare la città, anzi può dirsi che vi è un corso d'acqua perenne.

Egli si augura che anche Udine possa in cambio di una grossa spesa risolvere il quesito dell'illuminazione elettrica; però stima necessaria la chiesta proroga di 5 anni col Gaz, perchè in questo periodo di calma, si potrà maturare la questione come conviensi.

Pecile approva caldamente la proposta fatta dal consigliere Heimann. L'accordo di 5 anni alla società del Gaz è troppo. Il ribasso ottenuto non c'è sufficiente compenso.

La luce elettrica è abbastanza matura per potersi addottar subito.

Il consiglier Measso diè elementi opportuni a sostenere la tesi. Abbiamo all'estero delle grandi Città illuminate a luce elettrica, e tra quelle in Italia, una a noi vicina: Treviso, i cui risultati sono tanto lusinghieri. Non incorrerebbe quindi, dopo tale esempio in pericolo l'impresa, effettuandola tutta in una volta.

La Giunta poi, egli continua, non incontrerebbe il favore del paese se prorogasse il Contratto per altri 5 anni col Gaz.

Osserva inoltre che la detta Società non ha controllo alcuno.

Il ribasso fatto sul prezzo del m. c. si risolve in nulla perchè la società del Gas, trova un compenso nella materia che manda dentro nel contatore, e sarebbe perciò necessario un controllo sulla qualità del gas.

Accetta quindi le modificazioni proposte dal consigliere Heiman.

Mantica appoggia le proposte della Giunta e si associa alle considerazioni fatte da Measso.

Billia trova che si accorda troppo alla società del gas, e non crede possa ritenersi un'atto di sfiducia verso la Giunta ove fossero votate dal consiglio le modificazioni del consigliere Heimann.

Measso spiega il motivo per cui approva la proroga dei 5 anni. Egli è per avere un periodo necessario di calma a ben ponderare la questione.

Caporiacco osserva che il non accettare le proposte della Giunta sarebbe un perdere i vantaggi che offrì il gas.

Falcioni sostiene che la società del gas accetterebbe anche se il Comune deliberasse di far il contratto anno per anno, avendoci il suo lucro. Altrimenti essa perderebbe le 40 mila lire che guadagna in un anno.

Appoggia quindi la proposta Heimann perchè la società del gas non è in condizioni tali da potervisi rifiutare.

De Girolami associasi esso pure alle considerazioni e proposte Heimann.

Una deliberazione nei sensi della Giunta, non sarebbe accolta dal paese.

Bonini associasi alle idee espresse dal cons. Caporiacco.

Prampero associandosi alle proposte Heimann, si domanda: qualora avvenga il caso che a Udine possa costituirsi una società per l'illuminazione elettrica pei privati, in qual modo la Giunta potrà rifiutare il suo *permesso?*

Dorigo sostiene che ancora non s'è potuto vedere il vantaggio economico dell'elettricità, e deesi quindi attendere che il tempo maturi quel che è oggi soltanto un desiderio.

Terminati i 5 anni col gas si potrà attuare con vantaggio l'esperimento della luce elettrica. Allora il comune dispensatore dell'acqua e della luce si assicurerà un rilevante vantaggio.

Pecile prendendo ad esempio il cotonificio, e lo stabilimento Volpe, ove fu impiantata in sì breve tempo la luce elettrica, sostiene che basterebbero ad attuarla per tutta la città a soli tre mesi.

De Girolami parla della sicurezza che presenta la luce elettrica e cita l'esempio di Milano ove essa luce non soffrì mai interruzione.

Se *fosse* ancora cosa incerta, forsechè si pianterebbe al Quirinale e al Parlamento?

Nota inoltre che Moncalieri è completamente illuminata a luce elettrica, e cita altre città ove è pure estesa su larga scala: Avellino, Catania, Palermo e Ravenna.

Poletti dopo assennate considerazioni, associasi alla proposta Heimann.

Billia pure vi insiste.

Morgante trova troppo lunga la calma di cui parlò Measso, di 5 anni, prima di venire ad una determinazione e dice che bisogna anzi affrettare.

Associasi quindi completamente alla proposta del cons. Heimann.

Puppi incontrerà i vari oratori che parlarono contro le proposte della Giunta, E incontrando il cons. Pecile, dice che la illuminazione pubblica nelle grandi città è parziale e contemporanea al gaz. Ma qui noi dobbiamo pensare a un solo genere di illuminazione che soddisfi la città. Parlando della società del gaz dice che noi abbiamo una illuminazione forse superiore ad alcune città vicine e non al disotto di città anche grandi.

Riguardo al costo, facendo un contratto lungo si potrà ottenere qualche vantaggio. A Ferrara fu conchiuso per trenta anni.

Il consigliere De Girolami parlò dei pericoli dell'illuminazione a gaz, ma anche quella elettrica non n'è scevra.

Una rivista di scienze di Parigi, il cui direttore è una celebrità conosciuta, dice che la distribuzione elettrica per l'illuminazione delle vie presenta ancora delle preoccupazioni.

Se la Giunta chiese un termine di 5 anni colla società del gaz si fu per vedere in questo frattempo i progressi della luce elettrica in altre città. Così crede tutelato l'interesse comune. Crede poi che coll'andare del tempo avremo proposte migliori da parte di qualche società per l'impianto dell'illuminazione elettrica, di quelle già fatte. Per esempio, i fili di rame caleranno di prezzo dalle 5 alle 3 lire.

La Giunta si preoccupa della illuminazione a gaz per i teatri, ma per ciò solo non può mutar di parere nelle deliberazioni prese.

In quanto all'opinione del paese, circa l'illuminazione elettrica, essa fu piuttosto negativa, e n'abbimo una prova nelle sottoscrizioni delle azioni, mesi addietro.

E ribattendo altre osservazioni fatte dai consiglieri, conchiude col dire che la Giunta non può acconsentire puramente e semplicemente alla proposta Heimann, e cioè di rescindere di anno in anno il contratto, perchè crede che il paese abbia appunto bisogno di calma, e anche perchè in seguito potranno venire innanzi nuove e più vantaggiose proposte. Accetterebbe la proposta Heimann a patto che la Giunta non avesse ad aprire concorsi prima del gennaio 1889.

Dopo alcune osservazioni del consigliere Heimann e di altri, la Giunta propose per l'approvazione il seguente ordine del giorno:

« I. È incaricato il sindaco di stipulare in concorso dell'impresa attuale per l'illuminazione a gaz della città di Udine il contratto ove detta impresa si assuma di continuare il servizio della pubblica e privata illuminazione in questa città col gaz, ai patti e condizioni fino e tutto il 31 dicembre 1888 e per un tempo indeterminato e agli stessi patti e condizioni modificati possibilmente però rispetto ai prezzi a sensi della proposta contenuta nella lettera 18 settembre 1887, allegata alla presente relazione salvo il diritto di rescissione del contratto da parte del comune mediante preavviso di un anno a partire da qualunque tempo ».

« È incaricata la Giunta di presentare in tempo conveniente al Consiglio il piano del concorso da aprirsi allo scopo di procurare proposte concrete per la illuminazione pubblica da sottoporsi alle deliberazioni del Consiglio stesso che la Giunta stessa riterrà più opportuno ».

L'ordine del giorno viene votato ad unanimità.

Nuovo forno rurale. Sabbato a Meretto di Tomba, fu inaugurato il Forno rurale, costituitosi col mezzo della Congregazione di Carità, col concorso del Municipio del Governo, della Provincia, e coll'obolo elargito dal già prefetto comm. Brussi di L. 300.

Il pane vendesi a c. 28 al chilogramma. Auguriamo che la benefica istituzione proceda a gonfie vele, a tutto beneficio della popolazione di quel Comune.

Gli amori di Dante. E' uscita la prima dispensa della nuova pubblicazione *Gli amori di Dante.* E' davvero una bella edizione artisticamente illustrata del medesimo formato della *Divina Commedia* e si compone di 24 dispense a cent. 10 cadauna. Trovasi in vendita all'Emporio Giornali via della Posta n. 2, diretto dal sig. Luigi Ferri rimpetto al Caffè Corazza, sotto ai portici.

Teatro Minerva. La drammatica compagnia Raspantini si è guadagnata nelle due recite di sabbato e di domenica, le simpatie del pubblico.

È una compagnia numerosa che contiene buoni elementi, e piacerà, crediamo, vieppiù nel corso delle sue rappresentazioni.

Nel *Padrone delle Ferriere* si distinsero specialmente la brava prima attrice Lollio Sirini e Gustavo Savini che riscossero applausi e chiamate.

Nel *Kean* l'attore Salvini ebbe campo di mostrare tutti i mezzi di cui dispone i mezzi invidiabili per qualsivoglia attore, tali da assicurare al giovane artista una splendida carriera. Infatti egli ha la figura, la voce, l'intelligenza, e la passione dell'arte.

Figlio all'insigne attore che riempì del suo nome i due mondi, egli ci par nato specialmente alla grand'arte.

Avremo dunque campo di studiarlo questa sera in cui egli ci dà l'*Otello*, l'immortale capolavoro di Shakespeare e in cui, a quanto, ci si disse rivaleggia col padre, che dell'*Otello* appunto seppe fare una delle sue creazioni stupende.

Auguriamo alla compagnia Raspantini, nel breve corso delle sue recite fra noi, tutto quell'appoggio e tutto quel favore che essa si merita.

ms.

Tempesta che s'avanza. Il *New York Herald* annunzia, che una depressione barometrica, avendo centro nella Nuova Scozia, si dirigerà probabilmente al nord-est seguendo la linea settentrionale dei vapori transatlantici.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

13-14 novem.	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a.
Bar. rid. a 10° altom. 116.10 liv. del mare	751 6	751.5	752.0	748 9
Umid. relat.	11	56	70	78
Stato d. cielo	misto	misto	misto	coperto
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direzione	E	—	—	N
Vento (vel. kilom.	5.	0	0	1
Term. centig.	5.8	9.1	5.1	7.0

Temperatura { massima 9.6 / minima 1.5

Temperatura minima all'aperto 0.0

Minima esterna nella notte 13-14: 1.5

Telegramma meteorico del l'Ufficio centrale di Roma:

(Ricevuto alle ore 5.— p. del 13 novembre 1887).

In Europa pressione leggermente anticiclonica 766, cielo alquanto vario a nord est. Arcangela 750.

In Italia nelle 24 ore barometro notevolmente salito e pioggia nell'Italia inferiore, neve al Sile, vento di maestro forte in Sardegna — dei IV quadrante, venti freschi a sud, deboli a nord, temperatura diminuita, animata a nord.

Stamane cielo sereno a nord e al centro, venti freschi del IV quadrante a nord del continente e Sicilia. Barometro 761 sulla penisola salentina, da 763 a 764 a nord e al centro; mare mosso od agitato sulle coste meridionali.

Probabilità:

Venti ancora del IV quadrante freschi sull'Italia inferiore, deboli altrove. Cielo generalmente sereno, nuove brinate a nord.

(Dall'Osservatorio Meteorico di Udine).

Ieri, alle ore 6 ant., dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione, munito dei conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio, nell'età d'anni 84 **Agostino Agosti** negoziante ed industriale in sete.

La moglie, i figli, la nuora, il genero ed i nipoti, dànno il tristissimo annunzio agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 14 novembre 1887.

I funerali seguiranno oggi lunedì alle ore 3 pom., nella Chiesa parrocchiale del SS. Redentore, partendo dalla Via Villalta n. 63.

Società operaia generale. I soci sono invitati ai funerali del defunto confratello **Agosti Agostino** negoziante, che avranno luogo oggi lunedì 14 corr. alle ore 3 pom. movendo dalla casa in via Villalta n. 63.

La Direzione

Ieri, alla una pom., dopo violentissima malattia, spirava l'anima innocente **Mario Driussi**, di mesi diciannove.

I Genitori, Giuseppe e Giulia Driussi, nonchè i fratelli, ne dànno, dolentissimi, la triste notizia.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 4 e mezza pomeridiane, nella Parrocchia di S. Giorgio Maggiore.

Ringraziamento.

Alle amiche di mia moglie che tanto affetto Le dimostrarono ed agli amici e persone di cuore che tanto condivisero i dolori della mia famiglia, nell'occasione che *difterite* e *croup* ci strapparono la nostra Maria (e dire, che lunedì 7 corr. doveva andare al giardino d'infanzia!), io non posso inviare che un grazie.

Manzini Giuseppe.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino sett. dal 6 al 12 novemb. 1887.

Nascite.

Nati vivi	maschi 15	femmine 9
» morti	» 1	» —
» esposti	» —	» 1

Totale N. 26

Morti a domicilio.

Marianna Zanone-Pirrioni fu Zanone d'anni 60 contadina — Maria Fantoni di giorni 45 — Pietro Nanino di Angelo di mesi 4 — Luigi Pascoli fu Giuseppe d'anni 50 agente di negozio — Giacoma Candotti-Realini fu Candido di anni 55 casalinga — Santa Gigantino di Leonardo di giorni 10 — Maria Manzini di Giuseppe d'anni 4 e mesi 3 — Ida Salvador di Giov. Batt. di giorni 22 — Giovanna Degano di Francesco di giorni 45 — Anna Gigantino di Leonardo di giorni 12 — Giov. Batt. Lieo di Antonio d'anni 17 studente — Giulia Lorio-Toniutti fu Giacomo d'anni 59 maestra elementare.

Morti nell' Ospitale civile.

Luigi Filipponi fu Francesco d'anni 74 linajuolo — Elisabetta Cosselti fu Pier Antonio d'anni 38 cameriera — Maria Pertoldi-Savaro fu Pietro d'anni 71 contadina — Angela Giron-Plussig fu Giacomo d'anni 44 casalinga — Felicita Preti fu Ferdinando d'anni 57 setajuola — Carolina Scoffo di Luigi di anni 24 ancella di carità.

Morti nell'Ospitale militare.

Giovanni Ongaro fu Luigi d'anni 25 soldato nella 4.a compagnia di disciplina.

Totale N. 19

dei quali 1 non appart. al Comune di Udine

Matrimoni

Francesco Missio fornaciaio con Santa Feruglio zolfanellaia — Leonardo Meroi giardiniere con Rosa Del Torre sarta — Lodovico Luigi Scubla sarto con Teresa Linda serva — Luigi Pittaro fornaio con Luigia Della Torre setaiuola — Eusebio Giacoletto cocchiere con Lucia Funcolo setaiuola — Giacomo Ohlen inserviente ferroviario con Maria Cerneatt casalinga — Quinto Modotto fabbro ferraio con Maria Teresa Gervasi casalinga.

Pubblicazioni di Matrimonio

Angelo Fiorit linajuolo con Emilia Tommasoni sarta — Antonio Rojatti possidente con Luigia Teresa Zilli casalinga — Giovanni Zutzi oste con Maria Seravalli sarta — Giov. Batt. Modotto agricoltore con Giovanna Lodolo contadina.

In Tribunale

Corte d'Assise. La causa per omicidio volontario in confronto di Petri Domenico ebbe termine alle 7 pomeridiane di sabbato, poichè la mattina fu impiegata tutta dall'avv. Baschiera nella sua veramente splendida arringa, dichiarata tale anche dal P. M., il quale nella sua replica, che durò circa due ore, ebbe parole di encomio all'indirizzo del valente difensore.

Fu impegnata una lotta viva, accanita: difesa ed accusa si contesero il terreno palmo a palmo entrambi ricorrendo ai dettami della scienza giuridica ed ai responsi della giurisprudenza per sostenere le questioni varie a seconda del punto di vista proprio. Furono coscienziosi nel proteggere l'uno i diritti della Società, l'altro quelli del privato, e lo fecero con tanto ordine e con tanta chiarezza da meritarsi una attenzione assidua dei Giurati, i quali assieme al numeroso uditorio si devono aver compiaciuti dello zelo e diligenza usata perchè dalla discussione nasce la luce e quindi la giustizia può venir rettamente amministrata.

Trattavasi di causa molto grave, poichè la pena comminata dalla legge per omicidio volontario si è quella dei *lavori forzati a vita*, e tanto più grave appariva se dello scanno degli accusati stava un uomo nuovo al delitto, bene informato dalla autorità politica e padre e marito affettuoso.

Petri Domenico appartiene alla classe degli artieri, (è muratore) possiede un po' di ben di Dio e colla sua intelligenza e attività ha sempre provveduto in modo congruo ai bisogni della sua famiglia composta della moglie, e di due figli ancora in tenera età. Non ha avuto il beneficio di una educazione che servisse a por freno alle sue passioni ed in un momento di ira egli compromise il suo passato senza macchia, ed il suo avvenire.

Fin dal 1884 fra lui e lo zio Daniele Petri sorsero dissidi per ragioni d'interesse. Sembrava che non avessero lasciato traccia nell'animo loro, ed anzi nel marzo 1887 stipularono un contratto di compravendita col quale Petri Domenico cedeva a Petri Daniele un pezzo di *terra perchè potesse fabbricarsi una stalla.*

Sembra peraltro che il Domenico poco dopo il contratto, che era stato fatto in carta libera, si fosse pentito e volesse rioccupare l'area ceduta e per mantenere in sè il possesso vi collocò sopra dei sassi e della paglia.

Il Daniele alla sua volta si indispettì. Sgombrato il terreno in parola e sopraggiunto Domenico si attaccò fra loro contesa, sostenendo il nipote che egli aveva diritto di collocare ivi e paglia e sassi perchè verbalmente così era stato pattuito.

È proprio vero che sempre la proprietà è la funesta genitrice di quasi tutti i delitti!

Dalle parole passarono alle vie di fatto: Domenico asserisce che lo zio gli morsicò il pollice della mano sinistra, ma Ohien Marianna e Petri Pietro, figlio e cugino rispettivo dei contendenti, deposero, invece di aver veduto che esso Domenico per primo si avventò contro Daniele e dopo breve colluttazione prese un travicello che stava vicino e menò un colpo sulla testa del Daniele stesso facendolo stramazzare a terra e pochi momenti dopo spirò.

Era il 4 aprile 1887 ed alle 5 pom. il paese di Colle di Pinzano alla notizia del luttuoso avvenimento si era tutto commosso e sdegnato contro colui che aveva compiuto tanto delitto.

Pochi giorni dopo, Petri Domenico, che si era reso latitante, si costituì spontaneamente in carcere.

Come già abbiamo annunciato, era difeso dagli avv. Luzzatti e Baschiera, ed istruita la causa alle udienze dei giorni 11 e 12 novembre, fu pronunciata la requisitoria dal P. M. cav. Baratti, sostituto procuratore del Re, il quale sostenne che secondo il suo convincimento l'accusato non è meritevole di nessun beneficio che la legge, in concorso di speciali circostanze, accorda, per cui egli concludeva che dovessero i giurati ritenerlo colpevole di omicidio volontario, rimettendosi nella loro coscienza in quanto stimassero giusto di accordargli le circostanze attenuanti. Però siccome all'adienza le deposizioni di Pietro Petri, figlio dell'interfatto, furono meno gravi al riguardo dell'imputato, come pure quella della Ohieu Marianna, i quali due deposero di non sapere precisamente chi dei corrissanti avesse per primo iniziato *la lotta*, così nel mentre egli P. M. aggiustava fede alla prima deposizione, pure in quanto i Giurati credessero più veritiera la seconda, acconsentirebbe che all'accusato venisse accordato il beneficio della *provocazione semplice.*

Parlò poi l'avv. Luzzatti, occupandosi diffusamente nel rilevare tutte le circostanze che erano emerse durante l'istruttoria e confutando valorosamente taluna fra le osservazioni fatte dal P. M., annunciava come compito del condifensore avv. Baschiera quello di presentare su quelle basi le questioni di diritto credute opportune.

Venerdì fu protratta l'adienza fino alle 6 pom. ed era naturale supporre che nel domani avrebbe *replicato* il P. M. e per ultimo l'avvocato Baschiera.

Non fu così: il P. M. rinunciò alla parola (per riprenderla poi come vedremo vigorosamente) e quindi fu giocoforza che l'avv. Baschiera aprisse di nuovo il fuoco. E lo fece parlando dalle 10 ant. alle 12 merid. incatenandosi l'attenzione dei Giurati alla sua facondia e fu felice nell'interpretare vantaggiosamente le deposizioni testimoniali, spiegando il perchè Petri Pietro si fosse deciso di rettificare il suo deposto.

Propose e svolse ampiamente le seguenti questioni: l'accusato commise l'omicidio nella necessità attuale di legittima difesa perchè *aggredito e ferito* dal Daniele Petri, oppure l'accusato uccidendolo *andò oltre* il fine che si era *proposto eccedendo* nella difesa. Certo non vi fu nel Domenico Petri l'intenzione di uccidere ma solo di percuotere o ferire, per cui propose che fosse tenuto responsabile non già di omicidio, ma di ferimento volontario susseguito da morte.

Domandò che l'accusato fosse ritenuto provocato dallo zio e non come pretende il P. M., fosse stato provocatore, quindi chiede il beneficio della *provocazione grave.*

Finalmente spiega ai Giurati che avendo Domenico Petri nella intenzione soltanto di percuotere o ferire commesso l'omicidio senza poter *facilmente prevedere* le conseguenze del proprio fatto, così domandava ancora che gli si concedesse la scusante preterintenzionalità.

Il rappresentante la Legge mostrando un ingegno acutissimo ed una coltura legale non comune parlò lui pure per due *ore* per distruggere quello che con tanta abilità aveva edificato il condifensore avv. Baschiera, il quale ultimo, quantunque avesse sperato che non fosse necessario di più parlare, pure in vista che l'accusatore con tanta cura e con pari efficacia aveva esaurito il compito suo, per non mancare ai propri doveri, riprese la parola.

E questa volta abbandonando l'analisi, sintetizzò facendo in ultimo una commovente perorazione. Ebbe dei momenti in cui fu veramente eloquente ed ebbe da parecchie persone, che assistettero allo svolgimento di questo dramma giudiziario congratulazioni sincere.

L'illustr. signor Presidente esordì nel suo riassunto dicendo che poteva permettersi di essere breve stantechè difesa ed accusa avevano svolta la causa con *tanto calore* e con tanta diligenza. E difatti fu breve, ma preciso e spassionato.

Dopo ciò i Giurati si ritirarono nella sala delle loro deliberazioni, previa spiegazione delle singole questioni proposte.

Durante tutta l'udienza di sabbato la sala fu frequentatissima e nel pubblico si andava facendo pronostici pro e contro a seconda che si aveva sposato l'opinione dell'accusa o quella della difesa.

I Giurati uscirono col loro verdetto ed affermarono che Domenico Petri non è responsabile di omicidio, sibbene di ferimento volontario *susseguito da morte*; — che l'accusato non *poteva facilmente prevedere* la seguita morte; — che l'accusato commise l'azione *nell' impeto dell' ira in seguito di provocazione grave.* Accordavano altresì le attenuanti.

In seguito a tale giudizio la Corte, dai lavori forzati in vita, tenendo calcolo delle scuse di cui sopra, discese alla pena di cinque anni di relegazione.

Il pubblico accolse favorevolmente questa sentenza, poichè Domenico Petri commise un omicidio *ex impetu* e non aveva mai trescato col delitto.

È una delle vittorie anche questa per la difesa ed il segreto per vincere sta sempre nello studio diligente della causa.

Sebbene fossero le 7 circa pom., si è provveduto alla formazione del Giurì per la causa successiva da discutersi oggi.

Notiziario

Il presidente del Senato.

Roma 13. Farini fu nominato presidente del Senato.

Una commissione d'inchiesta pei ritardi ferroviari.

La *Gazzetta Ufficiale* uscita iersera reca il decreto col quale viene istituita *una commissione d'inchiesta* sulle cause dei ritardi ferroviari e sui provvedimenti atti ad ovviarli.

Telegrammi

San Remo 13. Il principe di Germania ha ripreso oggi le solite passeggiate in vettura ed a piedi.

Berlino 13. Non sono giunte ulteriori notizie ufficiali da S. Remo.

La *National Zeitung* dice che secondo le notizie private lo stato generale, il sonno, l'appetito e lo stato delle forze del principe imperiale sono eccellenti. Non v'ha nessun pericolo imminente. La malattia può durare anni.

Mackenzie partirà e ritornerà entro la quindicina a meno che non prendansi altre decisioni in questo intervallo.

Parigi 12. Il *Temps* ha da Berlino: l'operazione del principe imperiale di Germania fu abbandonata, perchè non presenta alcuna probabilità di successo.

Parigi 13. Boulanger i di cui arresti sono terminati partirà stasera da Clermont diretto per Parigi onde partecipare ai lavori della commissione per la classificazione degli ufficiali

Estrazioni del Regio Lotto.

avvenute il 12 *novembre* 1887.

Venezia	14	21	55	12	49
Bari	34	3	47	88	44
Firenze	65	50	62	39	73
Milano	61	26	56	82	47
Napoli	25	72	66	75	58
Palermo	61	16	63	19	67
Roma	58	40	87	13	52
Torino	64	55	26	27	25

Proprietà della tipografia M. Bardusco
Bujatti Alessandro, *gerente respons.*

Le inserzioni dall' Estero per *Il Friuli* si ricevono esclusivamemente presso l'Agenzia Principale di Pubblicità E. E. Obliêght Parigi e Roma, e per l'interno presso l'Amministrazione del nostro giornale.

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.15 ant.	ore 4.35 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.57 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.16 p.	» 3.15 p.	diretto	» 6.19 p.
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 9.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.44 ant.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.34 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.35 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.26 p.	» 6.35 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 11.— »	misto	» 3.10 p.	———	misto	» 4.27 p.
» 3.50 p.	omnib.	» 7.36 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 9.03 p.
» 6.35 p.	»	» 9.52 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.
DA UDINE		A CIVIDALE	DA CIVIDALE		A UDINE
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 6.30 ant.	misto	ore 7.02 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 12.55 p.	»	» 1.27 p.	» 12.05 p.	»	» 12.37 p.
» 3.— p.	»	» 3.32 p.	» 2.— p.	»	» 2.32 p.
» 6.40 p.	»	» 7.12 p.	» 5.55 p.	»	» 6.27 p.
» 8.30 p.	»	» 9.02 p.	» 7.45 p.	»	» 8.17 p.